



Messaggio per la Pasqua

La gioia pasquale a tutti

Dal sepolcro del Signore, crocifisso e risorto, sta per levarsi una luce antica e sempre nuova con un messaggio incisivo: la vita ha vinto la morte e ha riaperto la speranza sulla terra

Tuttavia, questa luce oggi corre il rischio di essere offuscata da vicende e situazioni che rivolgono appelli drammatici ai credenti e alle persone di buona volontà. Infatti, da alcune settimane assistiamo, sgomenti, a un esodo di proporzioni inusuali dalle sponde meridionali del Mediterraneo verso l'Europa. Adulti, uomini e donne, giovani e bambini ci chiedono accoglienza, solidarietà e condivisione delle loro angosce, protezione dalle violenze della guerra e delle persecuzioni. Eppure, l'Europa sta mostrando una sconosciuta durezza di cuore, che non ne vuol sentire di far proprie le sofferenze di questi fratelli sventurati. Stiamo assistendo a una drammatica attualizzazione della parabola del ricco gaudente (i popoli dell'Europa) che nega al povero Lazzaro (gli ultimi del nostro tempo) finanche le briciole della propria tavola. E non soltanto l'Europa diversa da noi, ma anche tanti italiani, che sentono come insidiata la loro tranquillità economica e sociale, intravedendo nell'uomo che viene dall'altra sponda del Mediterraneo un pericoloso delinquente, mostrano un volto indignato e insofferente, come mai prima d'ora. Raccogliamo, così, il frutto avvelenato e scellerato di dichiarazioni irresponsabili fatte da rappresentanti delle istituzioni dello Stato. Ahimè - e lo dico con grande sofferenza - non mi riconosco in un'Italia che la pensa così.

Se, poi, inseriamo questa emergenza umanitaria nel gravissimo contesto della crisi economica e dell'occupazione e delle nuove povertà che affliggono particolarmente la nostra regione, continuare a sperare diventa veramente arduo.

L'esperienza di croce, di morte e di sepoltura di cui faremo memoria il Venerdì santo sembrerebbe, perciò, destinata a prolungarsi senza fine. Ma non può essere così. Il Crocifisso, infatti, è risorto e ha spezzato le catene della disperazione e della morte e ha affidato ai suoi discepoli e a noi di essere testimoni della speranza, spendendoci per alleviare - ciascuno secondo le proprie capacità e possibilità - le sofferenze di chi invoca il nostro amore fraterno e solidale.

Se vogliamo celebrare Pasqua con cuore riconciliato e sereno, in pace con Dio e con il prossimo, quest'anno ci viene chiesto di non godere egoisticamente e gelosamente della gioia pasquale ma di condividere la luce della speranza che splende sul volto di Cristo risorto, offrendola come dono particolarmente a coloro che fanno fatica a scorgere barlumi di futuro nella propria esistenza. Ciascuno, ispirato dalla fantasia della carità, saprà come attuare concretamente questo impegno che il Signore della vita ci affida.

Mazara del Vallo, 15 aprile 2011

✠ Domenico Mogavero
Vescovo di Mazara del Vallo